

I partiti della maggioranza definiscono il quadro politico

Dal vertice a quattro il «via» alle giunte di Comune e Provincia?

All'incontro di domani chiederà di partecipare anche il Pdup La posizione della Dc illustrata in consiglio da Mensurati

Il vertice «a quattro», in programma domani tra Pci, Psi, PSDI e Pri, potrebbe rappresentare lo sbocco della «questione-giunte». Il quadro politico per la formazione dei nuovi esecutivi tende a chiarirsi, almeno per quanto riguarda Comune e Provincia. I partiti dell'attuale maggioranza dovrebbero pronunciarsi collegialmente per la ricostituzione in Campidoglio e a Palazzo Valentini delle giunte di sinistra. Più incerti restano i tempi. I comunisti, ma anche gran parte della «base» socialista, premono per arrivare al voto prima della pausa estiva. Uno slittamento a settembre è visto invece di buon occhio da quasi tutta l'area laica.

Sempre domani, ma nel pomeriggio, dovrebbero riunirsi i gruppi che alla Regione intendono dar vita ad un pentapartito (Dc, Psi, PSDI, Pri e Pli), «omogeneo» al governo nazionale. Il cedimento al ricatto che era stato lunedì sera ufficialmente rifiutato dal direttivo socialdemocratico, mentre i socialisti non hanno avuto nessuna difficoltà ad accettare l'invito che democristiani e repubblicani avevano lanciato dopo il loro incontro a due per la costituzione alla Pisana di un governo pentaparti-

to. Si tratterà ora di vedere se le tesi delle giunte «bilanciate» (pentapartito alla Regione, maggioranze di sinistra al Comune e alla Provincia) non aprirà troppe contraddizioni all'interno di quelle stesse forze che hanno voluto seguire solo a metà la strada indicata dall'elettorato. Pensare che la crisi alla Regione era stata aperta dai socialdemocratici proprio in attesa del voto di Roma. Qualsiasi analisi del risultato del 21 giugno, per quanto forzato, non riuscirà mai a giustificare la scelta che si sta per compiere alla Regione.

A proposito di analisi forzate quella che ha offerto ieri sera in consiglio comunale il democristiano Mensurati ne è un piccolo capolavoro. Mensurati ha detto che a Roma hanno vinto solo i laici; che, tuttavia, «i partiti laici e socialisti non sono avanzati perché partecipavano ad una giunta di sinistra», che, «comunque, sia i processi politici nazionali che quelli locali non paiono oggi condizionare in modo stretto ed automatico i governi alla consistenza del consenso elettorale di ogni singolo partito». Come dire che il voto, «comunque», non conta niente. Mensurati ha proposto, per la verità senza troppa convinzione,

ne, un pentapartito anche per le tesi delle giunte «bilanciate» (pentapartito alla Regione, maggioranze di sinistra al Comune e alla Provincia), almeno come ipotesi di lavoro e ha, infine, difeso e «interpretato» il senso dell'intervento di Piccoli sul problema delle giunte a Roma o nel Lazio. Ovvero un po' poco per un partito che rivendica ovunque la sua «centralità».

In precedenza l'assemblea capitolina aveva sospeso per mezz'ora i lavori in segno di lutto per il barbaro assassinio di Roberto Pecci. Il sindaco Petroselli aveva rivolto brevi parole di dolore, di profonda condanna, ma anche di ferma resistenza alla sfida del terrorismo.

Oggi nell'aula di Giulio Cesare dovrebbe intervenire il compagno Falom, capogruppo del Pci. Una notizia, infine, viene dal Pdup. Con ogni probabilità oggi la segreteria romana invierà un telegramma ai quattro partiti della maggioranza perché anche il Pdup possa partecipare con una sua delegazione all'incontro di domani. La richiesta dovrebbe essere accolta visto che le pregiudiziali del Psdi all'ingresso del Pdup nelle maggioranze di sinistra sono cadute e che nessuno degli altri partiti ne aveva mai sollevate.



Per governi di sinistra

Un dialogo con la gente. Una protesta contro gli inspiegabili ritardi nella formazione della nuova giunta capitolina. L'altro giorno i compagni della sezione di Cinecittà hanno voluto dimostrare così, andando a parlare a i cittadini, il loro disappunto per i continui rinvii nella costituzione delle giunte. Il voto del 21 giugno è stato chiarissimo, ha premiato la giunta di sinistra, e in particolare il Pci e non c'è alcun motivo per aspettare ancora. Dello stesso tono un comunicato congiunto delle cellule Pci e Psi della Camera dei deputati diffuso ieri. Bisogna ricostituire subito — detto — le giunte di sinistra al Comune e alla Provincia. I gravi problemi della città e della regione non ammettono altri rinvii. NELLA FOTO: la manifestazione di Cinecittà.

Il rincaro deciso ieri mattina dal comitato provinciale prezzi

Dal 17 cento lire in più per un chilo di rosette

Il prezzo arriva così a 1.250 lire - I panificatori ne avevano chieste 280 di aumento Sale anche il costo della cirola, ormai liberalizzato - A settembre altre «stangate»?

Dopo foraggiato la rosetta costerà di più: 1.250 lire invece delle 1.150 attuali. Un aumento di cento lire, dopo appena quattro mesi dal precedente rincaro (il 15 aprile, come si ricorderà, il prezzo della rosetta passò da mille a 1.150 lire). Il motivo è il solito: aumentano i costi di produzione, il lavoro costa di più, il prezzo della farina va alle stelle, quindi diventa inevitabile il rincaro. Ma questa volta ci è anche andata bene. Perché, infatti, i panificatori avevano chiesto un aumento di ben 280 lire al chilo, la commissione tecnica gliene aveva riconosciuti 150, ma il comitato provinciale prezzi - insoddisfatto, chiarisce un comunicato, dei motivi addotti - ha deciso di far passare un aumento provvisorio di cento lire.

Il provvedimento - che scatterà il 17 agosto - riguarda soltanto la rosetta che, secondo un'indagine condotta nei mesi scorsi, è il pane più venduto nella capitale ed è quello quindi che va sottoposto a controllo sul prezzo. Sia la cirola che gli altri tipi di pane non saranno toccati dall'aumento voluto dal comitato provinciale

prezzi, ma in alcune rivendite - dal momento che il loro prezzo è divenuto «libero», dopo la decisione di considerare la rosetta pane popolare - sono già partiti gli aumenti. In alcuni casi la cirola viene venduta a 1.100 lire al chilo. Il rincaro come abbiamo detto sarà di cento lire. Vale per le pezzature che vanno dai sessanta ai novanta grammi. Insomma un chilo di rosette il 17 agosto costerà 1.250 lire. Un aumento provvisorio, come hanno detto al comitato prezzi. «Un adeguamento di cento lire - ha dichiarato il presidente Mancini - era dovuto sia per l'aumento del costo del lavoro sia per quello della farina. Nonostante questo al comitato non sono sembrati convincenti i conti presentati dai panificatori: secondo le loro richieste un chilo di rosette avrebbe dovuto costare 1.430 lire (un rincaro di oltre il venti per cento).

Il comitato prezzi ha dunque chiesto ai panificatori di fornire ulteriori chiarimenti sulle loro richieste. A settembre si riparerà di aumento del pane e non è da escludere un altro rincaro. Tutto questo sempre per quanto riguarda le

rosette. Ma anche sul fronte del «casareccio» e delle cirole la situazione non è migliore. La liberalizzazione del prezzo sta favorendo aumenti indiscriminati in moltissimi negozi. C'è il rischio che il prezzo di questi tipi di pane sorpassi quello della rosetta che fino a qualche tempo fa teneva banco.

D'altra parte l'indagine ha detto che il più venduto è la rosetta e quindi il «calmiere» deve valere solo per questo pane. Va ricordato comunque che quando il controllo si applicava solo alla cirola in quasi tutte le rivendite apparvero in abbondanza le rosette (il cui prezzo era libero) e scomparve quello che era considerato il pane più popolare. Per un puro gioco di prezzi, naturalmente. La qualità della cirola cominciò ad essere scadente e la gente preferì scegliere la rosetta (che è diventato appunto il pane più consumato). Una trasformazione nei consumi, dunque, voluta, pilotata. Non vorremmo, adesso, che accadesse il contrario: che, cioè, scomparisse la rosetta per far posto alla cirola, il cui prezzo è ora più manovrabile.

Fidene isolata: deve intervenire l'amministrazione delle ferrovie

Sono ancora isolati gli abitanti della borgata Fidene. La strada, su cui si è verificato lo smottamento, rimane bloccata al traffico fino a che non saranno effettuati i lavori per prevenire frane. Ma il terreno è di proprietà delle FS, e a queste spetta l'intervento. La XV ripartizione ha già inviato all'amministrazione FS un'ordinanza affinché sia urgentemente riaperta al traffico questa che è l'unica via di accesso alla borgata. Solo dopo la scadenza dell'ordinanza, che dovrebbe essere di 48 ore, scatterà il piano di intervento urgente da parte della XV ripartizione, che effettuerà i lavori in danno, cioè con il rimborso spese da parte del proprietario del terreno. Intanto il Comune ha preso contatto con l'ATAF, per istituire un servizio «navetta»: un mini autobus che trasporterà gli abitanti da via Radicofani al capolinea, a evitare loro 2 chilometri a piedi.



Le aiuole al posto del parcheggio

È decisamente «antiestetico», non risolve affatto, anzi aggrava i problemi del traffico: e allora tanto vale togliere il parcheggio di piazza Venezia (quello allestito nel marciapiede al centro della piazza) e metterci un'aiuola. La proposta è stata discussa ieri mattina dalla giunta capitolina: l'assessore Tullio De Felice ha informato i colleghi di aver già affrontato il problema con l'assessore Mirella D'Arcangeli. Insomma quasi tutto è pronto perché l'area venga data in gestione alla ripartizione ai giardini. E così, finalmente, al posto delle distese di auto ci saranno fiori e verde. NELLA FOTO: il parcheggio di piazza Venezia, tra poco scomparirà

Caso De Luca: interrogato un medico

Un medico romano, Carlo Alberto Guida, espulso dal Msi nel '75 e fondatore del gruppo ultra Lotta Popolare è stato interrogato ieri mattina dai giudici che dirigono le indagini sulla morte di Giuseppe De Luca, il neofascista ucciso nella sua abitazione dai Nax venerdì scorso. Amico di Paolo Signorini, personaggio non del tutto irrilevante nel mondo dell'eversione nera, il professionista specializzato in chirurgia plastica nella clinica Mater Dei ha fornito ben pochi elementi agli inquirenti alla ricerca di una chiave per spiegare il delitto. Ha detto in sostanza di non occuparsi più di politica da molti anni, e di non aver mai conosciuto De Luca: «Ho visto la sua foto sui giornali, ma non ricordo di averlo mai incontrato», ha sostenuto nella sua testimonianza. Con Emilio Siverio, il neofascista amico del giovane e ora in carcere per reticenza, Carlo Alberto Guida ha ammesso di aver avuto più di un contatto, «ma — ha aggiunto — per motivi del tutto estranei alla politica: suo padre è stato a lungo ricoverato nella clinica dove opero, affetto da una malattia incurabile; se gli ho parlato qualche volta è stato solo per spiegarli il decorso della malattia». Niente di più. Eppure tra i tre personaggi, almeno è questa l'opinione dei giudici devono essere esistiti legami ben più stretti di quanto il professionista abbia rivelato. Lui stesso non ha potuto negare di recarsi frequentemente, due o tre volte all'anno a Santo Domingo e di aver preso la nazionalità di questo paese. E De Luca e Siverio approdarono proprio a S. Domingo nell'aprile scorso per incontrarsi con tutta probabilità con un noto latitante di estrema destra che faceva capo al gruppo inquisito per la strage di Bologna. Una circostanza che ha spinto gli inquirenti — che nel corso della settimana si incontreranno con i magistrati bolognesi — a saperne di più. Si sa che De Luca durante il suo ultimo viaggio a Santo Domingo si è incontrato non solo con un latitante ricercato per rapina ma anche con pezzi grossi dell'internazionale nera sulla cui identità si mantiene ovviamente il più assoluto riserbo. Il medico romano quindi servendosi delle sue conoscenze nella capitale sudamericana, avrebbe potuto fungere da tramite con il gruppo dei neofascisti espulsi. Un'ipotesi che gli inquirenti non escludono. «L'indagine è in corso», ha detto Carlo Alberto Guida: «Io a Santo Domingo ci vado solo perché mi piace, è un vero paradiso terrestre».

Il poliziotto che lo ha ferito a morte è accusato di omicidio Aperta l'inchiesta per lo zingaro ucciso da un agente in borghese

Come era prevedibile, la vicenda legata alla morte di Enrico Casamonica, il giovane zingaro ucciso con un colpo di pistola sparato da una guardia in borghese nel corso di una rissa al Tuscolano, è giunta ieri a una svolta importante. Il sostituto Giorgio Santacroce ha inviato all'agente Leonardo Errante una comunicazione - giudiziaria nella quale si prefigura nei confronti del poliziotto una accusa gravissima: quella di omicidio. Sarà adesso il magistrato al quale sono stati inviati gli atti dalla procura generale, a raccogliere tutti gli elementi e le testimonianze per stabilire se il colpo che ha ferito mortalmente Enrico Casamonica è stato espulso per legittima difesa e eventualmente a contestare nei confronti di Leonardo Errante reati precisi di cui dovrà rispondere. Sarà un'inchiesta difficile e controversa. Secondo alcuni testimoni (tra questi anche i parenti della vittima) sono stati costituiti parte civile e devono essere ancora interrogati, Leonardo Errante la sera di venerdì scorso non arrivò in via Poggio Tulliano per motivi di ordine pubblico. Molte persone, oltre ai protagonisti della zuffa, sostengono che fu lo stesso agente a partecipare alla lite e che nessuno degli zingari sapeva che fosse un poliziotto. Venne chiamato infatti dagli abitanti del vicolo per mettere fine alla scorribanda che i nomadi avevano improvvisato con vespe e profiri. Invece di avvertire la questura o i suoi colleghi del commissariato Casilino dove presta servizio, ha preferito affrontare i giovani da solo. Nella confusione può essere stato preso dagli zingari per un cittadino qualunque che voleva mettere fine in qualche modo a quella zazzara. Diversa è la versione dei fatti fornita dallo stesso agente: dice infatti di essere stato circondato e aggredito prima ancora di qualificarsi e di aver impugnato la pistola d'ordinanza quando si è reso conto che avrebbe avuto la peggio.

Stava lavorando nell'ascensore: precipita per sette piani

Un terribile esito di 7 piani. Francesco Cutri, di 26 anni, stava lavorando dentro la cabina di un ascensore a via Matteucci 41, quando questa è precipitata, sfondando anche il tetto di un'attornissima. È successo ieri, verso le 14.30. Adesso Francesco è ricoverato al C.T.O. alla Garbatella. Le sue condizioni sono gravissime: è in prognosi riservata. Sono ancora ignote le circostanze tecniche dell'incidente. Il suo compagno più giovane, Paolo Rosciarelli di 19 anni, che si trovava fuori dell'ascensore, ad un altro piano, è infatti sotto shock, e non ha potuto raccontare ancora niente.

il partito

COMITATO DIRETTIVO: Oggi alle ore 9.30 riunione del C.D. della Federazione. OdG: «Prospettive della trattativa per la costituzione delle Giunte di sinistra». Relatore Sandro Morelli, segretario della Federazione. COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: Questa sera alle ore 20.30 riunione del C.F. e della C.F.C. della Federazione. All'ordine del giorno: «Prospettive della trattativa per la costituzione delle Giunte di sinistra». Alla riunione sono invitati i gruppi consiliari al Comune e alla Provincia, i Segretari delle Zone e i componenti gli esecutivi del Comitato cittadino e provinciale. Relatore il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. ASSEMBLEE: ATAC-Sud alle 17 a Nuova Gordiani assemblea (Tuve). FESTE DELL'UNITA': Si apre oggi pomeriggio la Festa dell'Unità di Ladispoli.

Al suo quinto anno di vita prende il via domani al Colosseo e si concluderà il 13 settembre

Avanti a tutto cinema... Si apre Massenzio

Quasi trecento i film in programma - 2.500 lire il biglietto - Semila posti a sedere - Uno schermo di quaranta metri davanti all'Arco di Costantino - Il cinema indiano e le conferenze sulla magia - Tra gli spettatori verranno estratti i partecipanti alle visite guidate

In tutto quasi trecento film, 6.000 posti a sedere (contro i 3.500 dell'anno scorso) una grande sala centrale e tutt'intorno un rosario di altre piccole sale, ogni sera più di cinque ore di proiezione («ma spesso tireremo l'alba» giurano gli organizzatori), collegamenti in «diretta» con New York, biglietto d'ingresso 2.500 lire più una tessera unica (500 lire) che darà diritto all'estrazione per una «gita» specialissima per Roma che avrà i più celebri critici italiani come insoliti animatori. Ecco, in breve, il biglietto da visita di Massenzio quinta edizione che comincia domani alle 21.30. Come ormai tutti sanno quest'anno si svolgerà al Colosseo.

Descrivere esattamente cosa accadrà da domani al 13 settembre, giorno di chiusura della manifestazione, non è facile: Massenzio '81 sarà un intrecciarsi fitto di rassegne, rivisitazioni, presentazioni in anteprima e «chicche» rarissime (tra cui Napoléon, kolossal

di Abel Gance del '27 che Coppola si è preso la briga di rieditare), conferenze sulla magia, mostre fotografiche, serate dedicate ai giochi. La struttura, comunque, è abbastanza semplice e segue il criterio della rassegna: blocchi di film (quattro o cinque per sera) riuniti sotto uno stesso titolo. Ma andiamo per ordine. La manifestazione si inaugura giovedì sera con il coronamento di un vecchio sogno dei suoi organizzatori: riunire — con un solo breve intervallo — i due celeberrimi Padrini (I e II) di Francis Ford Coppola. I due film saranno proiettati su uno schermo gigantesco, 40 metri, di fronte ad una platea di 3.500 posti a sedere collocata in uno degli angoli più belli della città. Lo schermo sarà posto di fronte all'Arco di Costantino (il che ha suscitato qualche polemica ma i «Massenziani» ribattono che tanto era già coperto dall'«Impacchettatura» per il restauro) e gli spettatori volge-

ranno perciò le spalle al Colosseo. Massenzio vera e propria, quindi, prenderà il via venerdì sotto il titolo Il cinema, ovvero il cinema parla del cinema, e perciò dal 7 al 12 si vedranno i film più diversi Casablanca e Provaci ancora Sam, esempi di come talvolta il cinema tragga ispirazione da se stesso, o (lunedì 10) quattro film che si richiamano direttamente ad Hitchcock. Sotto il titolo Il cinema... si vedranno dal 13 al 19 western (i più famosi, certo: C'era una volta il west, I magnifici 7 e Gli amanti della città sepolta tutti il 15) un «Capriccio italiano» (Rocco e i suoi fratelli, L'avventura e La dolce vita il 16), le grandi evasioni cinematografiche (Un condannato a morte è fuggito, Fuga da Alcatraz, La grande fuga; vi saranno poi minirassegne dedicate ai cult-movies insomma ai film d'autore da Easy Rider a La notte dei morti viventi ai film sulla tv (chi non ricorda Quarto Potere o

Sindrome Cinese?). All'interno di tutto questo, come dicevamo all'inizio, una serie di iniziative parallele. La più curiosa: la presentazione (dal 6 al 12 settembre) degli spirit-and-soul film (americani, naturalmente) destinati al pubblico di colore, interpretati perciò da attori neri che andavano per la maggiore negli Usa fino agli anni della grande integrazione razziale. La più «alla moda»: dieci conferenze di mezzanotte sulla magia e la parapsicologia (dal 30 agosto all'8 settembre) con la partecipazione di Emilio Servadio e proiezione all'1.30 di notte di altrettanti film in tema e due mostre fotografiche: una sui luoghi magici di Roma, una sulla magia del quotidiano: gesti, espressioni normali che trovano le loro origini (ormai dimenticate) in precisi rituali magici. La più divertente: una rassegna dedicata al cinema indiano, l'unica industria fiorente di quel paese. Dal 13 agosto al 24, sotto il titolo La macchina dei sogni

assisteremo all'incredibile amore tra una prostituta e un maestro di musica, alla morte di un bramino dissoluto, alla favola di due menestrelli di corte ed altre storie straordinarie. La più complicata: Il pianeta gioco. Per una settimana (18-24 agosto) si parlerà di back-gammon, mastermind, giochi elettronici e matematici. La più terrificante: la presentazione di una partecolarissima trasmissione televisiva americana prodotta dalla CBS che illustra con tecniche di informazione modernissime, come la simulazione, i rischi e le conseguenze di una eventuale terza guerra mondiale (La difesa degli Stati Uniti). Chi l'ha vista giura d'esser rimasto senza fiato. La più cinefila: una serie di film rarissimi «prestati» dalla cineteca francese. I titoli sono ancora top-secret ma si sa per certo che vi sono almeno due Hitchcock che in Italia non si vedevano da vent'anni. E ancora: dal 25 agosto al 13 settembre Massenzio offrirà

